

Mangialardi 2022). Però, “alle città toccherà il compito, non semplice” (Viesti 2023b: 77) di integrare ex post gli interventi, di mettere in atto politiche di gestione innovativa e di partecipazione con le comunità per capitalizzare la grande opportunità fornita dal PNRR. ■

## Note

1 Nel rapporto predisposto dal Prof. Gianfranco Viesti (2023a) per la Fondazione con il Sud, sono analizzati i dati del personale (qualità, quantità e variazione) della Ragioneria Generale dello Stato riferiti agli anni 2008 e 2019 relativi ai comuni italiani con una popolazione superiore ai 60.000 abitanti. Viesti, per mezzo di un indice sintetico, prova a misurare le criticità delle diverse amministrazioni comunali, e fra i comuni pugliesi con maggiori difficoltà (primo quartile) identifica Andria, Taranto, Barletta, Brindisi; nel secondo quartile con valori che si avvicinano alle medie si trovano Bari e Altamura; mentre negli ultimi due quartili che comprendono una situazione via via relativamente migliore c'è solo Lecce (terzo quartile).

2 La Puglia anche nel settennio 2021-2027 rientra nelle “regioni meno sviluppate”.

3 Intervento del prof. Dino Borri durante il seminario “I comuni e il PNRR” del 5 aprile 2023.

## Riferimenti

Chiapperino L., Mangialardi G. (2022), “Il PNRR nella prospettiva di territorializzazione e integrazione multilivello delle strategie”, *Urbanistica Informazioni*, no. 306 si.

SISTAN - Sistema Statistico Nazionale (2023), *Interventi in campo sociale*, Pubblicazione realizzata con il supporto di EUIItalia srl.

Viesti G. (2023a), *In quali Comuni italiani la realizzazione delle opere del PNRR incontrerà le maggiori difficoltà?*, Rapporto Fondazione con il sud, Roma [https://www.fondazioneconilsud.it/wp-content/uploads/2023/01/In-quali-comuni-italiani-il-PNRR-incontrerà-le-maggiori-difficoltà.pdf].

Viesti G. (2023b), *Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?*, Donzelli Editore, Roma.

Viesti G., Chiapperini, C., Montenegro E. (2022), *Le città italiane e il PNRR*, Working Papers - Urban@it, no. 13, Bologna.

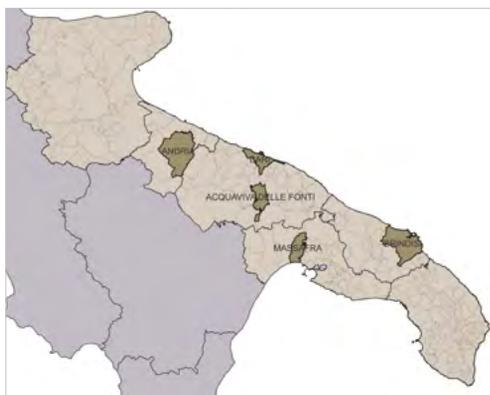


Fig. 2. I comuni pugliesi di Andria, Acquaviva delle Fonti, Bari, Brindisi e Massafra, i cui sindaci hanno partecipato al seminario “I comuni e il PNRR” (elaborazione dell'autrice).

## Il PNRR nelle analisi di urban@it

Nicola Martinelli

Può essere di un certo interesse guardare a quanto sta facendo il Centro studi per le politiche urbane – urban@it – su tema del PNRR in riferimento alle politiche che saranno implementate per ‘mettere a terra’ gli interventi previsti. In tal modo, infatti, si può contribuire alle note di questa rubrica di *Urbanistica Informazioni*, che restituiscono in parte le molte riflessioni emerse nella giornata di studio “I comuni e il PNRR” tenutasi presso l’ArCoD del Politecnico di Bari il 5 aprile 2023 con la presenza di alcuni degli autori del contributo di questa sezione tematica in dialogo con alcuni sindaci pugliesi, tra i quali quello del capoluogo regionale presente anche nella sua veste di Presidente dell’Anci.

Le presenti note si pongono, infatti, in una fase particolare dell’attività di urban@it che, mentre è impegnato a presentare in tutta Italia il suo ottavo rapporto sulle città, dal titolo “Mobilità e Città: verso una post-car city”, (2023) ha in fase di chiusura il lavoro avviato dal 2022 per la redazione del prossimo rapporto, il nono, dal titolo “Le città e i territori del PNRR. Attori, processi, politiche”, specificamente dedicato ad un primo bilancio delle attività del PNRR e in che modo questo si intreccia alle agende urbane locali. Già nel II capitolo della parte prima dell’ottavo rapporto, che ci parla di transizione verso una mobilità urbana sostenibile e un cambio di paradigma, che richiede azioni di progettazione e riorganizzazione della mobilità urbana in un’ottica di riequilibrio modale, si faceva riferimento al PNRR e in particolare alla Missione 3, che prevede quasi 25 miliardi di euro di investimenti sulla rete ferroviaria non dedicati solo all’alta velocità, ma anche al trasporto regionale e ai nodi metropolitani, anche con forti investimenti per i territori del Sud. Ma il nuovo rapporto, curato da Carolina Pacchi e Valeria Fedeli del Politecnico di Milano, Valentina Orioli dell’Università di Bologna e Fabiano Compagnucci del GSSI dell’Aquila, si presenta come un’occasione unica di osservazione del PNRR, partendo dalla fase del *policy design*,

attraverso la sua progressiva implementazione, fino ad una sua prima valutazione. Come ha più volte sottolineato urban@it, il PNRR non propone una vera e propria agenda urbana nazionale, come ci ricorda anche Viesti (2023: 72) “appare più una somma di investimenti separati che un coerente disegno. E tuttavia, gli importi sono finalmente rilevanti, e le diverse linee di intervento offrono possibilità di integrazione tra di loro. Si può stimare che i principali interventi del PNRR nei soli capoluoghi di provincia italiani stiano determinando investimenti per 17 miliardi” quindi una occasione irripetibile di infrastrutturazione per le nostre città e al contempo una grande sfida per le loro capacità di *governance* e la loro capacizzazione di fronte a questa grande mole di interventi da dover governare.

Ancor più che precedenti rapporti di urban@it, il nono si presenta come un’opera corale e multidisciplinare, con il tradizionale obiettivo di pubblicazione per i tipi del Il Mulino entro il gennaio 2024. Non sarà quindi possibile per il rispetto del *timing* del prodotto editoriale, poter avere una visione esaustiva dei processi in atto, che peraltro appaiono caratterizzati da una certa fluidità della condizione generale del Piano che sollecita, com’è noto, non poche critiche sulle incertezze legate alla sua attuazione. Ma quello che appare un limite dell’indagine del nuovo rapporto, può in effetti tradursi in una sua potenzialità. Infatti, urban@it, tenendo fede, ancora una volta, alla sua mission, sta interagendo con gli attori di questo processo, coinvolgendoli in un lavoro collettivo di interlocuzione e riflessione proprio nella sua fase di *governance*. A tal proposito, si pensi alla composizione del panel del seminario del Politecnico di Bari, al quale è riferita questa sezione tematica, che ha tenuto fede all’invito dei curatori del rapporto alle diverse sedi che compongono il Centro studi, di coinvolgere direttamente i *policy makers* locali e gli attori coinvolti nel processo, in questo caso specifico i sindaci di realtà urbane pugliesi di rango diverso, chiamati a

interagire con i ricercatori locali. Ma basterebbe far riferimento alla stessa co-curatrice del nono rapporto Valentina Orioli, in questo momento una delle protagoniste del PNRR in quanto assessore comunale a Bologna con un'ampia delega, che va dalla mobilità al verde pubblico e al sistema dei portici, patrimonio Unesco, quindi una testimone privilegiata, che rifletterà direttamente 'dal fronte' della gestione dei diversi interventi.

Volendo sintetizzare quanto scritto dai curatori nel corso di un comitato scientifico allargato dell'inverno 2022, il nono rapporto propone in primo luogo una riflessione sulle relazioni tra PNRR e dimensione urbana, per cercare di comprendere meglio se le città siano il fuoco del PNRR o solo lo sfondo su cui questo si proietta, e alla luce di questo, quali visioni di città e territori siano sottese al grande programma di interventi, che per loro intensità e dimensione potranno avere un impatto rilevante sui diversi contesti urbani italiani.

A tal riguardo, è centrale per il lavoro editoriale la fase che si sta completando in queste settimane, che rientra nella sezione 2 "L'attuazione: contributi su casi" dedicata alla discussione critica dell'avanzamento degli interventi finanziati dal PNRR in relazione al contesto di pianificazione e di governance di ciascuna città; una parte del rapporto, quindi nella quale comprendere a quali città-territori il PNRR dedichi attenzione, e in quale misura si preoccupi della transizione in atto, dal punto di vista della città e dei territori. In tal senso il lavoro editoriale prevede di raccogliere le narrazioni di cinque casi di città metropolitane e tre casi di città medie ordinati con l'obiettivo di un sostanziale equilibrio geografico. Nella terza sezione vi sarà, invece, una griglia di temi trasversali attraverso i quali sia possibile, andando al di là dei diversi contesti territoriali nazionali, restituire un quadro

generale esaustivo su quanto il PNRR possa riuscire a proporre un nuovo modello di sviluppo al Paese. I temi prescelti sono la *capacity building* (forme di conoscenza, saperi esperti mobilitati), l'integrazione (fra politiche e con politiche e piani già esistenti), l'innovazione (di *policy*, sociale, rispetto a percorsi di *policy* precedenti), la *governance* (processi di definizione multi-livello, meccanismi di selezione dei progetti, ruolo di attori socio-economici), la *preparedness*.

Questa parte peraltro potrà individuare in che misura il PNRR si preoccupi delle transizioni (ecologica, digitale, sociale...) in atto e, a partire dalla *governance* e dalle regole di assegnazione dei fondi e selezioni dei progetti, se al termine si sarà riusciti a colmare almeno in parte i divari territoriali tra nord-sud e tra aree interne e zone costiere, o questi interventi finiranno per incrementare processi di polarizzazione territoriale in atto. Nel suo ultimo libro Carlo Borgomeo (2022) dice che "l'Europa ha assegnato la quota più consistente del Next Generation EU proprio in ragione della necessità di recuperare i ritardi del nostro Sud", ma è lo stesso autore poi in conclusione del primo capitolo nel paragrafo "il Sud nel PNRR" a rimarcare una serie di problematiche: una di carattere generale sulla quale anche urban@it si è espresso pubblicamente sulla scarsa *territorializzazione* del Piano. Si riconferma, quindi, un problema costante, che peraltro attraverso come un filo rosso le pagine che il libro dedica alle storiche politiche dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, che si riconfermano in modo preoccupato per il PNRR. Questa assenza di territorializzazione ha portato a procedere per bandi, e l'autore ci ricorda l'episodio di quello dedicato agli asili nido, che ha finito per mostrare il *gap* di capacitazione tecnica dei comuni del Mezzogiorno rispetto

a quelli del Nord, e di conseguenza all'approfondimento del divario di dotazione tra Nord e Sud di questo servizio essenziale per territori e comunità locali.

Il fatto che questo lavoro di indagine sul PNRR promosso dal Centro studi non terminerà con la pubblicazione del rapporto nel 2024 è testimoniato dalla nascita di un Osservatorio – Laboratorio PNRR – che si colloca in un orizzonte di stretta collaborazione con l'iniziativa della redazione del nono rapporto, e tale obiettivo ha sollecitato tutti gli autori a pensare le due iniziative come un unico cantiere e a pensare al proprio possibile contributo al rapporto all'interno di un rapporto di reciproca alimentazione con l'Osservatorio. Peraltro, è già attiva una call per i *Working papers* alla quale potranno partecipare esperti, ricercatori, amministratori che condividono gli interessi di lavoro di urban@it, alimentando con i loro lavori una migliore centratura dei temi del lavoro di indagine.

In conclusione, urban@it si predispone a intercettare, ancora una volta, con la sua produzione editoriale come già accaduto durante la implementazione della L 56/2014 (cosiddetta Delrio, dal nome del ministro), la rigenerazione delle periferie (2018), le sperimentazioni di agende 2030 locali (2021), i grandi temi in agenda nel nostro paese, integrandoli a riflessioni multidisciplinari sullo stato delle politiche pubbliche e del loro impatto su città e territori. ■

### Riferimenti

Borgomeo C. (2022), *Sud il capitale che serve*, Piccola biblioteca per un paese normale, Milano.

Coppola P., Pucci P., Pirlo G. (a cura di) (2023), *VIII Rapporto sulle Città di Urban@it Mobilità e Città: verso una post-car city*, Il Mulino, Bologna.

Viesti G. (2023), *Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?*, Donzelli Editore, Roma.

urbanpromomo

LETTURE 2023

